**Il rispetto celato nella quotidianità**

Un giorno guardai una farfalla posarsi su un fiore. Quanta delicatezza. Sentii i raggi del sole accarezzarmi il viso. Poi vidi un gatto portare il cibo ai suoi piccoli. Infine vidi me stessa. E mi domandai: "L'uomo rispetta la natura, come la natura fa con l'uomo?". D'improvviso tutto ciò che avevo intorno scomparve, lasciandomi in un buio asfissiante. "Cos'è il rispetto?" La domanda mi rimbombò in testa per tutta la notte, tanto che divenne un'ossessione. La mattina mi svegliai, con l'odore di caffè nell'aria, e il rumore del tostapane. Mia madre, come ogni giorno, stava cucinando la colazione per tutta la famiglia. Mio padre entrò in cucina, e, con un bacio, salutò mia madre, pronto per andare a lavoro. Mentre camminavo per andare a scuola, vidi sulle strisce un'anziana in difficoltà. La aiutai, e lei mi ringraziò. Arrivai a scuola, e, dopo la prima ora di lezione, sentii la campanella della ricreazione. La mia amica chiese di condividere con lei la mia merenda, ed io non esitai a farlo, scherzando e dicendo che, il giorno dopo, sarebbe toccato a lei darmi la sua. Così la giornata volò e, in poco tempo, tornai a casa, e, insieme a me, anche mio padre. Durante il pranzo, ci disse che aveva avuto alcuni problemi a lavoro. La sua faccia era triste, i suoi occhi spenti. Allora gli chiesi di raccontarci cosa fosse successo, e iniziò a parlare. Chiacchierammo per circa un'ora, e, alla fine della conversazione, il suo viso si illuminò, poiché capì di avere l'appoggio della sua famiglia, e questo è ciò che più gli interessava. In un batter d'occhio, sorridevamo tutti alle sue sciocche battute; lui è molto bravo a farci ridere. Nel pomeriggio, andai a comprare alcune cose al negozio vicino casa mia. Quando raggiunsi la cassa, dopo circa dieci minuti di fila, vidi un signore con solo un cartone di latte in mano, che voleva superare la coda. Nessuno fino a quel momento lo fece arrivare alla cassa, ma io decisi di farlo passare; tanto, quanto tempo potevo perdere per una bottiglia di latte scremato? Lui mi guardò sorpreso, e, dopo avermi ringraziata, pagò il conto e se ne andò. Sapevo di non rivederlo più, ma ero felice di averlo aiutato. Dopo essere uscita dal negozio, catturò il mio sguardo una ragazza, che spingeva una sedia a rotelle con sopra un bambino. Immaginai fosse suo fratello. Subito un senso di amarezza attraversò il mio corpo, dalla mente al cuore, dove diventò dolore; pensai: "Perché la vita è così crudele con delle creature così pure e giovani?”. Ancora ad oggi la risposta mi rimane ignota. Comunque, mi avvicinai alla ragazza, la quale, dopo le prime presentazioni, disse di avere la mia stessa età. In quel momento un forte sentimento di stima mi colpì. Come poteva, una ragazza così giovane, affrontare una situazione del genere? Quanta pazienza avrebbe dovuto avere? Io, al suo posto, cosa avrei fatto? Da quel giorno, diventammo amiche, ed io imparai tanto da lei. Tornai a casa, cenai, e andai a dormire. Quella sera, la domanda che la notte prima non mi aveva fatto dormire, bussò nuovamente alle porte della mia mente. Quindi, cosa vuol dire rispetto? Ad un certo punto, inaspettatamente capii. La risposta era sempre stata sotto ai miei occhi. Realizzai che il suo significato era celato nelle piccole azioni della vita quotidiana. Rispetto vuol dire amare gli altri come se stessi, come fa mia madre quando prepara la colazione ogni mattina. Rispetto è aiutare il prossimo, come feci con la signora anziana sulle strisce, quella mattina. Rispetto è condividere, ad esempio la merenda a scuola. Rispetto è ascoltare, come feci con mio padre, a pranzo. Rispetto è portare pazienza, come quella che serve quando aspetti in una lunga fila per arrivare alla cassa. L'ultima definizione me la insegnò la ragazza che incontrai quel pomeriggio. Rispetto vuol dire essere empatici e capire quando gli altri sono in difficoltà, per poterli aiutare. Questo per me è il rispetto.